



Rassegna Stampa

martedì 30 aprile 2024

Rassegna Stampa

30-04-2024

FITET

ALTO ADIGE	30/04/2024	18	Gli ospiti in redazione, tennis tavolo terapeutico = Il tennistavolo come terapia Così sfidiamo la disabilità <i>Aliosha Bona</i>	3
ALTO ADIGE	30/04/2024	34	Le ragazze dell'Asv TT Südtirol sono vicecampionesse d'Italia <i>Fr Gir</i>	5
CENTRO CHIETI	30/04/2024	32	È nata la prima palestra per il tennistavolo <i>A. B.</i>	6
LIBERTÀ	30/04/2024	36	Barani, sogno scudetto fermato in semifinale <i>Luca Ziliani</i>	7
PICCOLO DI ALESSANDRIA E PROVINCIA	30/04/2024	30	Tennistavolo Beccaria ai playoff per la A2 Alessandria chiude la stagione sul podio <i>M. C.</i>	8
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	30/04/2024	21	Marzio medaglia di bronzo agli assoluti <i>A. M.</i>	9
SICILIA CATANIA	30/04/2024	14	Al PalaNitta i campionati di tennistavolo Fisdor: ottime prestazioni dei 50 iscritti <i>Redazione</i>	10
TIRRENO MASSA CARRARA	30/04/2024	45	Intervista a Claudio Volpi - Volpi: non ci si abitua mai al successo <i>David De Filippi</i>	11

FITET

8 articoli

- Gli ospiti in redazione, tennis tavolo terapeutico = Il tennistavolo come terapia Così sfidiamo la disab...
- Le ragazze dell'Asv TT Südtirol sono vicecampionesse d'Italia
- È nata la prima palestra per il tennistavolo
- Barani, sogno scudetto fermato in semifinale
- Tennistavolo Beccaria ai playoff per la A2 Alessandria chiude la stagione sul podio
- Marzio medaglia di bronzo agli assoluti
- Al PalaNitta i campionati di tennistavolo Fisdor: ottime prestazioni dei 50 iscritti
- Intervista a Claudio Volpi - Volpi: non ci si abitua mai al successo

Gli ospiti in redazione, tennistavolo terapeutico

• Samuel De Chiara e Ada Cappelletti al giornale > Aliosha Bona a pagina 18



Il tennistavolo come terapia «Così sfidiamo la disabilità»

Le storie. Ada Cappelletti ha subito un terribile incidente nel 2019 ed è rinata con una racchetta in mano «Ora voglio aiutare chi come me ha dovuto cambiare vita». Il meranese De Chiara invece punta alle Paralimpiadi

ALIOSHA BONA

BOLZANO. «La disabilità mi ha costretta a tanti sacrifici e a cambiare la mia quotidianità, ma mi ha restituito una vita migliore. Oggi mi sento fiera di ciò che sono diventata e di come ho reagito dopo l'incidente. E molto lo devo al tennistavolo». **Ada Cappelletti**, bolzanina di 26 anni, è viva per miracolo dopo che un furgone, nel novembre del 2019, l'ha travolta mentre stava attraversando via Volta sulle strisce pedonali. Per tre settimane ha lottato nel reparto di rianimazione del San Maurizio e in tempi record ha ripreso in mano la sua vita. «La riabilitazione, le cure e la fisioterapia sono state affiancate ad un percorso di terapia - prosegue -. L'ospedale mi ha proposto diverse attività sportive e tra queste c'era il tennistavolo. Non lo avevo mai provato prima: è stato amore a prima vista». Nel giro di un anno e mezzo si è qualificata per i campionati italiani e ora

sogna le Paralimpiadi.

Assieme a Cappelletti, nell'incontro in redazione con il direttore **Alberto Faustini** e i giornalisti dell'*Alto Adige*, c'era anche **Samuel De Chiara**, meranese, 32 anni, a sua volta affiliato alla società "Asv TT Sudtirolo" di via Maso della Pieve: «Sono nato prematuro, alla ventiseiesima settimana - racconta De Chiara -. Ho avuto un'emorragia cerebrale e soffro da sempre di emiparesi (una perdita parziale della funzione motoria di una metà del corpo, ndr)».

De Chiara, campione di vita prima che di sport, ha incrociato per caso la passione per il tennistavolo: «Cominciai a 13 anni durante un campeggio dove c'erano solamente un tavolo e due racchette. Non appena tornai a casa contattai una società e da quel giorno partì la mia carriera. Nel 2013 ho conquistato un posto in nazionale, mentre

nel 2017 mi sono laureato vicecampione europeo. Ho partecipato ai Mondiali e sono arrivato alla diciottesima posizione del ranking internazionale. Le Paralimpiadi? Mi mancano, ma non è troppo tardi». È uno sport longevo, il tennistavolo, soprattutto se si parla di atleti paralimpici. De Chiara assicura che si può giocare ad alti livelli anche «oltre i 40 anni» perché è un «gioco tattico più che di velocità». La vera definizione, che fedelmente ci riporta, è del suo primo maestro: «È co-



Peso: 1-6%, 18-64%

me fare i 100 metri giocando una partita di scacchi. Un insieme di fatica fisica e psicologica, ogni palla è diversa e quindi devi adattare il tuo gioco all'avversario. C'è grande strategia e pensiero dietro ad ogni colpo». Ada Cappelletti invece non ne può fare a meno perché «è uno sport molto schematico, che sembra fatto apposta per le persone iper-organizzate come me».

Ciò che differenzia i due altoatesini è il tipo di disabilità. L'utilizzo della carrozzina, come nel caso di Ada, permette di muoversi avanti e indietro, non ai lati: è il tronco che fa la maggior parte del lavoro e permette all'atleta di muoversi a destra e a sinistra. Mentre se l'atleta è tetraplegico si lega la racchetta al bracc-

cio. Per garantire un equilibrio all'interno dei singoli match i partecipanti sono suddivisi in classi (da 1 a 10) in base al livello di disabilità fisica.

Il gap con i normodotati

Quando si parla di disabilità nello sport spesso e volentieri viene rimarcata la distanza tra gli atleti olimpici e paralimpici. Come se fossero due mondi staccati, che non si incontrano mai. «Ma nel caso del tennistavolo il vero gap da colmare è quello con gli altri sport. Il nostro non si vede in tv, fatica con gli sponsor e ha un numero relativamente basso di iscritti, circa 13 mila in tutta Italia», sottolinea De Chiara, andando alla radice del problema, «I ragazzini si

avvicinano a noi attraverso il parco giochi, a quello che tutti chiamano "ping pong". Questo passaggio dall'amatoriale all'agonistico è molto complicato perché la maggior parte si stufa dopo un paio di lezioni. I ragazzi di oggi non si applicano così tanto come in passato. E penso sia dovuto alle troppe distrazioni che offre la nostra società».

Se il prossimo obiettivo di De Chiara ha la forma dei cinque cerchi, quello di Ada Cappelletti guarda al prossimo. A chi, come lei, affronterà un incidente: «Mi piacerebbe lavorare nelle unità spinali per dare consigli alle persone che hanno subito un trauma - conclude la bolzanina -. Ho fatto dei corsi e sto aspettando che mi contattino per co-

minciare degli stage. Non voglio sostituirmi al medico, ma posso rappresentare un riferimento per chi non sa come approcciarsi al mondo in carrozzina. Se venisse concepito come un lavoro, come in altre parti del mondo, sarebbe un guadagno per tutti».



• Samuel De Chiara, 32 anni, durante un torneo di tennistavolo



• La concentrazione della bolzanina Ada Cappelletti



Peso: 1-6%, 18-64%

Le ragazze dell'Asv TT Südtirol sono vicecampionesse d'Italia

Tennistavolo. Alla fine di una settimana intensa si sono arrese solo alla corazzata Castelfgoffredo

BOLZANO. Visto il valore del team vincente, quasi di un'altra categoria, si potrebbe dire che le bolzanine sono le... migliori del resto d'Italia. Al termine della settimana decisiva del Campionato italiano a squadre di serie A1 di tennistavolo femminile, con la disputa

di semifinali e finali nel giro di 5 giorni, le ragazze dell'Asv TT Südtirol si sono confermate (per il secondo anno di fila) vicecampionesse italiane. Per le altoatesine si è trattato di un vero e proprio tour de force: hanno dovuto prima disputare l'incontro valido per l'ultima giornata della stagione regolare, con il pareggio ottenuto in quel di Prato, e poi nel giro di sette giorni hanno dovuto

far fronte a quattro match tutti molto difficili.

Nella semifinale "secca" in casa contro il Quattro Mori Cagliari si sono imposte con un riscato 3 a 2, grazie al punto a testa delle tre portacolore, le azzurre Debora Vivarelli e Gaia Monfardini e l'ucraina Solomiya Brateyko, conquistando così la finale contro Castelfgoffredo, formazione che vanta ben 21 scudetti.

Sia nella gara di andata, al Palatennistavolo bolzanino di via Maso della Pieve, che nell'incontro di ritorno in terra mantovana, le ragazze del TT Südtirol non sono riuscite ad aggiudicarsi nemmeno un incontro, inchinandosi alla netta superiorità della corazzata lombarda, che annovera, fra le altre, le fortissime rumene Bernadette Szocs e Andreaa Dragan, rispettivamente numero 10

e 50 al mondo.

Il bilancio di stagione per la formazione altoatesina è quantomai positivo e la piazza d'onore nella massima serie per il secondo anno di fila è un motivo d'orgoglio per la società bolzanina, soddisfatta anche per la promozione in A2 della squadra maschile, composta da Jason Davide Luini, Vincenzo Delli Carri e Jacopo Endrizzi, con una sola sconfitta in tutto il campionato di B1, ottenendo una storica promozione. **FR.GIR.**



Medaglia da vicecampionesse per le ragazze e il coach dell'Asv TT Südtirol



Peso: 21%

È nata la prima palestra per il tennistavolo

Comparelli (Fitet Abruzzo): struttura innovativa, benefici anche per chi ha Parkinson o Alzheimer

VASTO

È stata pensata ed implementata per il ping pong. Nasce a Vasto, nel centralissimo viale D'Annunzio, "Pingpower", la prima palestra per il tennistavolo, uno spazio interamente dedicato ad una disciplina sportiva che sta conoscendo un momento di grande popolarità. A tagliare il nastro giallo è stato **Stefano Comparelli**, presidente regionale della Fitet Abruzzo (Federazione italiana tennistavolo), promotore di una serie di progetti nelle scuole di ogni ordine e grado finalizzati a far conoscere questa disciplina che sta prendendo sempre più piede in città.

«È la prima palestra pensata

ed implementata per il ping pong», attacca Comparelli, «una novità non solo per Vasto, ma per l'Italia. Uno spazio innovativo e avanzato dal punto di vista tecnologico: attraverso dei tablet applicati nelle aree di gioco, sarà possibile la condivisione immediata sui social di tutto quello che accade all'interno della sala. Il tennistavolo è una pratica sportiva in grande ascesa, sta vivendo un momento che non ha vissuto neanche nella sua fase iniziale», prosegue il presidente regionale della Fitet, «è sempre stato uno sport dalle grandi caratteristiche di socialità, però, in questo periodo gode di una particolare attenzione. Oggi Vasto è riconosciuta come un polo di riferimento per questa disciplina. I numeri ci confortano e ci conforta soprattutto l'attenzione e la passione dimostrata nei confronti di questo

sport».

Tutti hanno la possibilità di cimentarsi con racchette e palle. Dai più giovani agli over 65. Associata alla palestra c'è la scuola di tennistavolo affiliata alla Federazione e con tecnici abilitati Fitet. «È uno sport per tutte le età», spiega Comparelli, «non solo per i giovani, ma anche per gli adulti e per gli over 65. Abbiamo organizzato dei corsi che hanno ottenuto un discreto successo e che abbiamo intenzione di riproporre a breve. Il tennistavolo, inoltre, ha dei benefici effetti non solo sull'apprendimento, ma anche sulle persone con disturbi come il morbo di Parkinson e l'Alzheimer. Ci sono studi scientifici che hanno certificato la bontà del ping pong e le sue ripercussioni positive su chi è affetto da queste patologie», conclude Comparelli. (a.b.)



Il taglio del nastro alla palestra



Peso: 18%

Barani, sogno scudetto fermato in semifinale

Il Quattro Mori Cagliari (con la piacentina) incassa un 3-2 dal Sudtirolo ed esce di scena

● Si è fermata (non senza qualche rammarico) in semifinale l'avventura tricolore di Arianna Barani e del Quattro Mori Cagliari nella corsa per lo scudetto. Nella semifinale "secca" di Bolzano contro il Sudtirolo (seconda forza della regular season), le sarde (terze nella stagione regolare) hanno ceduto 3-2 in una sfida dove avrebbero dovuto vincere per approdare alla finalissima contro Castelgoffredo.

A Cagliari non è bastata la doppietta di Tania Maria Plaian, con la Barani sconfitta 3-0 da Gaia Monfardini e da Solomiya Brateyko; a secco anche Wei Jian, mentre il Quattro Mori non è riuscito a schierare l'altra punta di diamante, Abraamian, complice lo spostamento deciso dalla **Federazione italiana tennistavolo (Fitet)** dal 5 maggio al 23 aprile evidenziato con un post sui social anche dalla stessa società isolana.

Nell'altra semifinale, le campionesse d'Italia uscenti del Castel Goffredo hanno liquidato 3-0 il Ciatt Prato per poi festeggiare

l'ennesimo tricolore (il numero 21 per la storia del sodalizio mantovano) non lasciando scampo al Sudtirolo, prima battuto a domicilio 4-0 e poi regolato 3-0 in casa per la festa davanti al pubblico amico.

Per la piacentina classe 2002, va in archivio una stagione italiana costellata da diversi successi e anche al contempo di crescita internazionale attraverso la suggestiva avventura in Champions League.

Luca Ziliani



Peso:10%

Tennistavolo Beccaria ai playoff per la A2 Alessandria chiude la stagione sul podio

■ Missione compiuta. Valeria Beccaria giocherà i playoff per conquistare uno dei quattro posti in A2 femminile. La giocatrice sansalvatoresese è punto di forza del Tennistavolo Nodo 42 di Mondovì, impegnato in B. Nell'ultimo concentramento, decisivo per staccare il pass per le finali dell'11 e 12 maggio a Terni, il confronto con A4 Verzuolo Acqua Eva, in squadra anche Alessandrini e Borrello, riserva Cento. Partenza lanciata, subito avanti 2-0 grazie alle vittorie di Alessandrini e Beccaria, 3/0 su Rosso e Tosello. Borrello, invece, battuta da Giuliano, ma ancora la portacolore della nostra provincia firma un altro 3/0, su Rosso e Alessandrini chiude i conti, 3/1 su Giulia-

no. Nel secondo incontro sempre Verzuolo, ma la formazione 'Caffè 4 Gatti', con Cento promossa titolare. Stesso copio Beccaria dilaga su Cocordano, Alessandrini la imita con Origlia, Cento cede 1/3 a Falcone, ma di nuovo a segno Beccaria, 3/0 su Origlia, e Alessandrini 3/0 su Falcone. Con il doppio 4/1 Valeria e compagne si assicurano il pass per i playoff: diciotto formazioni qualificate, solo quattro saliranno in A2.. Beccaria gioca anche nella formazione mista di D1, targata Bruno Gomme, determinante per il successo su Barge, con due partite vinte, per restare in vetta, con 20 punti.

Alessandria di bronzo

Si conclude con una sconfitta la stagione, in D3, di Tennistavolo Alessandria La Bottega dell'Oro: Asti si impone 4-2, vanificano i due punti messi a referto da Gnoatto e Petrantoni, ma al di là della battuta d'arresto finale resta la soddisfazione per un percorso di rilievo, culminato con un eccellente terzo posto. Ottimi, infatti, i progressi evidenziati da Domenico Agosta, Fabio Di Stefano, Antonio Gatti, Gabriele Gnoatto, Arlind Hoti, Marco Longhini e Salvatore Petrantoni. Gli alessandrini, lo scorso anno, avevano chiuso settimi, ora sono dietro soltanto le due squadre promosse. E il futuro è roseo.

M.C. - P.L.



SORRISI Per Valeria Beccaria e compagne e Tt Alessandria



Peso: 27%

TENNISTAVOLO Pegaso Aias Matera sul podio nei campionati italiani di Catania Di Marzio medaglia di bronzo agli assoluti

MATERA - Il materano Emanuele "Manu" Di Marzio, tesserato con la Pegaso Aias Matera, ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati italiani FISDIR al Palanitta di Catania in un evento che ha coinvolto 70 atleti pongisti provenienti da tutta Italia che si sono sfidati in gare di varie categorie e specialità del tennistavolo.

Di Marzio, nella categoria Agonistici, ha conquistato il podio con un bronzo nel doppio maschile in coppia con il siciliano Lorenzo Licitra del Circo Etneo. Grande soddisfazione espressa dalla società materana per il prestigioso risultato ottenuto da Di Marzio in un evento na-

zionale per le disabilità intellettivo-relazionali.

Ecco, invece, i piazzamenti nel singolo maschile: oro per Marco Cacioli, argento per Massimo Greppi e bronzo per Lorenzo Licitra e Lorenzo Rione Fili.

Nel doppio maschile oro per Marco Cacioli e Lorenzo Rione Fili, argento per Carmelo Calgano e Marco Greppi e bronzo per le coppie Emanuele Di Marzio-Lorenzo Licitra e per Nicolò Stabile-Gino Quinci.

Di Marzio è stato accompagnato a Catania dal tecnico Angelo D'Ercole, che ha espresso soddisfazione per il gioco di alto livello espresso dall'atleta materano durante le ga-

re disputate.

Gabriella Savino, dirigente Asd Pegaso Aias Matera presente a Catania, ha dichiarato: "Siamo orgogliosi per il risultato conquistato dal nostro atleta Emanuele Di Marzio in questo evento nazionale per le disabilità intellettivo-relazionali e speriamo in futuro di preparare altri atleti in questa disciplina anche con la collaborazione di Emanuele, per partecipare con una piccola squadra e candidarci in futuro ad organizzare a Matera il Campionato Italiano FISDIR di Tennistavolo".

a.m.



Manu Di Marzio, tre immagini della sua presenza ai campionati assoluti italiani di Catania, dove ha conquistato la medaglia di bronzo



Peso: 33%

Al PalaNitta i campionati di tennistavolo Fisdir: ottime prestazioni dei 50 iscritti

Si sono svolti al PalaNitta i campionati italiani di tennistavolo che hanno assegnato i titoli nelle categorie III1, III2 e promozionale per il 2024.

La società organizzatrice - Asd Fiamma Mico Riposto - si è spesa affinché della manifestazione potesse restare un bellissimo ricordo per tutte le società partecipanti e ha certamente raggiunto l'obiettivo. Il Col, diretto dal delegato provinciale di Catania Fisdir, Claudio Pellegrino, ha manifestato grandi capacità organizzative, curando ogni dettaglio. I più di 50 atleti iscritti alla manifestazione si sono esibiti in performance di alto livello tecnico e lo spettacolo è stato molto emozionante.

«Ringrazio di cuore la **Fitet** Sicilia per la grande collaborazione dimostrata e lo staff Fisdir per le competenze e la professionalità messe a servizio dei campionati», commenta Marzia Bucca.

«Mi complimento con l'Asd Fiamma Riposto per l'organizzazione. Al campionato hanno partecipato 16 società con oltre 60 rappresentanti - dice Gaspare Majelli - le società presenti per oltre il 50% erano siciliane, le altre, tranne una presenza di Reggio Calabria e Matera, erano tutte del nord, questo significa che c'è ancora molto da fare per rendere uniforme questa attività. Sicuramente sarebbe necessaria una progettualità tra Marzia Bucca e i delegati regionali Fisdir per cercare, insieme alla **Fitet**, ragazzi con disabilità intellettiva all'interno delle società **Fitet**. Marzia Bucca ha portato avanti un progetto che purtroppo si è arenato, nell'ultimo campionato italiano **Fitet** abbiamo trovato un ragazzo Down che già da anni pratica questa disciplina. Il podio nell'individuale è stato ancora una volta conquistato da Marco Cacioli e Jessica Spampinato, ma il livello dei nostri pongisti è sicu-

ramente in crescita da quanto visto nei vari incontri e dobbiamo ringraziare il grande lavoro svolto dalle società e dai loro tecnici. Esprimo pertanto la mia gratitudine a tutti coloro si dedicano alla crescita dei nostri ragazzi e soprattutto al circolo etneo che vinto il titolo italiano di società». ●



Peso: 24%

Volpi: non ci si abitua mai al successo

Il coach dell'Apuania e il settimo scudetto: non ci sentiamo i "migliori"

Carrara Ancora campioni. Il successo che ha laureato campione d'Italia l'Apuania tennis tavolo, per la settima volta, ha portato il nome di Carrara ad altissimi livelli sportivi. Una passione che si basa sulla disciplina, impegno passione e con radici legate ai valori imparati all'oratorio, tanti anni fa. Ne abbiamo parlato con Claudio Volpi, anima della squadra.

Negli ultimi anni avete raggiunto risultati eccellenti, in Italia e in Europa. Ci si abitua mai al successo?

«No, non ci si abitua mai, perché ogni volta si ricomincia da capo. Non esiste l'assuefazione a queste cose. C'è un sistema di fatica, di impegno, di organizzazione, di sudore che ogni volta riparte da zero. La squadra e gli avversari cambiano e cercano di fare meglio per poter vincere e noi dobbiamo farci trovare pronti ogni volta in modo adeguato. È un meccanismo in cui bisogna essere sempre tesi e potenzialmente impegnati a fare meglio. Non

bisogna mai pensare di vivere di rendita, ma serve migliorare i particolari, l'organizzazione. C'è sempre qualcosa da limare. In nessuno sport, ma anche nella vita, non si vive di rendita, ma si va avanti affrontando le sfide diverse e i punti di vista diversi che si presentano. Se uno nello sport arriva a risultati importanti normalmente anche nella vita riesce a fare qualcosa. Vedo le due cose molto vicine».

C'è una componente di "carrarinità", nel vostro approccio alle gare?

«Sicuramente sì: il nostro leitmotiv è quello di parlare poco, di non concentrarsi nel futuro, ma dimostrare il presente sul campo. Poi si vince e si perde, ma il nostro è un approccio fatto di costanza, di tenacia e determinazione, che attiene un po' anche alla popolazione di Carrara. Nello stesso tempo, Carrara è una città anarchica per tradizione e io quando ero bambino ho imparato che le persone anarchiche

sono rispettose degli altri. Il vero anarchico è quello che dice: "Il confine del mio comportamento è l'inizio del tuo comportamento" e le due cose devono essere non spostate: ognuno deve avere il suo campo. Per noi il rispetto dell'avversario è fondamentale. Noi si vince sul campo, ma non ci sentiamo "i migliori". Questo è fondamentale per me. A volte leggo commenti che non sono molto corretti. Vincere sul campo può essere legato anche a un momento, allo stato di forma e a volte anche alla fortuna; ma come si fa a dire che uno è migliore?».

A chi volesse avvicinarsi al vostro sport, cosa consiglierebbe?

«La nostra disciplina è uno sport pulito, almeno per ora. Non ci sono possibilità di scontri fisici. C'è solo la possibilità di stare in un ambiente tranquillo. Noi siamo venuti fuori dall'oratorio dei Gesuiti di Carrara e abbiamo di base delle cose e dei valori diversi dalle so-

cietà sportive. All'oratorio siamo nati nel 1968 e ci siamo restati fino al 1999; e tante idee sono state portate avanti. Per noi, chi gioca deve divertirsi e avere un rapporto sano con la parte sportiva. Poi arriveranno anche i risultati».

David De Filippi



La festa per il settimo scudetto



Claudio Volpi, coach e anima dell'Apuania



Peso: 26%